



# JEWISH BAROQUE MUSIC

*Cristiano Giuseppe Lidarti*

*Avraham Cáceres*

*Salomone Rossi*

*Carlo Grossi*

*G.F.Haendel*

CONCERTO

*Ensemble Salomone Rossi*

worldpremiere

# Jewish Baroque Music

**Avraham Caceres** (*Amsterdam, prima metà del 1700*)

- 1) **Hiski Hizki** a quattro voci con strumenti
- 2) **Hamesiah** a due voci con violini unisoni e basso

**Cristiano Giuseppe Lidarti** (*Vienna, 1730 - Pisa 1793*)

- 3) **Hamesiah** a due voci con violini unisoni e basso

**Salomone Rossi** (*Mantova, circa 1567-1628*)

- 4) **En Kelohenu**, Cantico a otto voci
- 5) **Sinfonia a cinque**
- 6) **Gagliarda "Venturino"**
- 7) **Shir hammaalot**, Salmo
- 8) **Sinfonia a quattro**
- 9) **Gagliarda "Andreasina"**
- 10) **Mizmor le Todà**, Salmo

**Cristiano Giuseppe Lidarti**

**Boj beshalom** a voce sola con due violini e basso

- 11) Adagio
- 12) Allegretto
- 13) Più allegro

# Ensemble Salomone Rossi

**Caterina Trogu Roehrich**, soprano; **Renata Stefani**, mezzosoprano; **Luigi Pagliarini**, tenore; **Davide Benetti**, basso; **Lydia Cevidalli** e **Elena Marazzi**, violini; **Fabio Bellofiore** e **Eugenio Silvestri**, viole; **Claudio Frigerio**, violoncello; **Simonetta Heger**, clavicembalo.

**Carlo Grossi** (*Vicenza 1634 – Venezia 1688*)

14) **Cantata ebraica** in dialogo voce sola e choro

**Avraham Caceres**

15) **La El Elim** Cantata per due voci sole e continuo

**Cristiano Giuseppe Lidarti**

16) **Befi yesarim**,

Coro a quattro voci accompagnate da due violini, viola e basso

**Georg Friedrich Händel** (*Halle sul Saale, 1685 – Londra, 1759*)

17) **Shall We of servitude complain** Coro dall'Oratorio "Ester"

18) **Turn not, o Queen** Aria dall'Oratorio "Ester"

**Cristiano Giuseppe Lidarti**

19) **Recitativo della Donna Israelita** dall'Oratorio "Ester"

20) **Shiru Lelohim**, Coro dall'Oratorio "Ester"



# Jewish Baroque Music

Dal XVII secolo in poi, la vita culturale ebraica ha prodotto molteplici esempi di pratiche musicali basate su modelli extra-ebraici, come l'introduzione della polifonia vocale e strumentale, ma allo stesso tempo inserite in un contesto inequivocabilmente ebraico. Tali manifestazioni hanno sempre due elementi in comune: in primo luogo, tutte le composizioni a noi pervenute hanno come referente diretto la vita ebraica; feste, circoncisioni, anniversari, eventi importanti erano sottolineati da composizioni musicali commissionate dalle comunità a musicisti di varia provenienza. In secondo luogo, è evidente che tali composizioni si basano su stilemi identici a quelli della musica del mondo non ebraico circostante. Tale considerazione consente di trarre un'importante conclusione, ovvero la diretta corrispondenza tra assunzione del linguaggio musicale *straniero* ed il processo di assimilazione da parte ebraica, in quelle aree in cui la tolleranza verso gli ebrei era maggiore, alla cultura del mondo rinascimentale e barocco. Questo fenomeno ebbe inizio proprio in Italia, grazie all'opera di Salomone Rossi ed all'apporto teorico di Leone da Modena."

**Salomone Rossi**, "Hebreo di Mantova" (circa 1567-1628), affiancando all'attività di musicista di corte e autore di musica profana quella di compositore di musica per la Sinagoga di Mantova, per primo sovrappone il testo ebraico agli stilemi musicali correnti: i "*Shir ha Shirim li-Shlomô*" (Cantico dei Cantici di Salomone), così li chiama non senza un pizzico di orgoglioso umorismo, stampati a Venezia nel 1622-23 e pervenuti in un unico esemplare, comprendono 33 tra Salmi e canti liturgici, musicati in forme che vanno da quella madrigalistica a 5 voci di "*Mizmor le Todâ*" al doppio coro a otto voci di "*En Kelohênu*".

Amsterdam, chiamata la "Gerusalemme del Nord", la città natale di Baruch Spinoza, ospitò a partire dal 1597 una delle più fiorenti comunità d'Europa, accogliendo moltissimi ebrei e marrani fuggiti dalla Penisola Iberica. Nella comunità e nella Sinagoga di rito Portoghese denominata *Ets Hayim* (Albero della vita), nella cui biblioteca sono state rintracciati gran parte dei brani registrati in questo CD, la musica era tenuta in grande conto, e mentre per la funzione dello *Shabbât* (sabato) il *Hazân* (cantore) accuratamente scelto per concorso e stipendiato dalla Comunità intonava le melodie sinagogali della tradizione, le altre festività erano sottolineate da composizioni create appositamente, e venivano ingaggiati strumentisti, cantanti e compositori. Tra questi ultimi, particolare rilievo ebbero **Avraham Caceres**, vissuto ad Amsterdam nella prima metà del '700, e **Giuseppe Cristiano Lidarti**, di origine italiana, nato a Vienna nel 1730 e stabilitosi dal 1757 a Pisa dove muore nel 1793. Lidarti era Accademico Filarmonico di Bologna e compositore assai stimato, e pur non essendoci traccia di un suo soggiorno ad Amsterdam, molta sua musica su testo ebraico è stata conservata nella biblioteca di Ets Hayim.

**Carlo Grossi** (Vicenza 1634 – Venezia 1688) pubblicò nel 1681 "*Il divertimento de' grandi*" op.

9, una raccolta di 15 composizioni da camera a 2-4 voci e basso continuo, dedicata a Ferdinando Carlo II di Mantova, da eseguirsi durante i banchetti dei nobili. La raccolta si conclude con la cantata ebraica in dialogo "Achai achai vereai", scritta per la confraternita modenese degli *Shomerim haboqer* (Coloro che attendono l'alba), che descrive l'incontro di un passante con un gruppo di cantori che celebrano *Hoshanà Rabbà*, la festa che conclude, alcuni giorni dopo lo *Yom Kippùr*, il lungo periodo penitenziale che inizia con il Capodanno Ebraico.

Una delle festività più sentite della tradizione ebraica è il Purim, o Festa delle Sorti, che ricorda la salvezza del popolo ebraico, minacciato di sterminio dal perfido ministro Aman, per opera della regina Ester, moglie ebrea del potente re persiano Assuero, *Ahashverosh* in ebraico (per gli storici si tratta di Serse o Artaserse).

La figura di Ester, in bilico tra tradizione, mito e realtà storica, è presente da duemila anni anche nell'iconografia e nell'arte: da affreschi del III secolo fino a Botticelli, Filippino Lippi e Mantegna che dipinsero soggetti dal Libro di Ester, così come Rubens e Rembrandt.

A partire dal Medioevo, numerosi sono i racconti e le opere teatrali che si ispirano alla vicenda di Ester, e fra i più importanti è il testo di Racine, musicato da Jean Baptiste Moreau, *musicien ordinaire* alla corte di Luigi XIV.

Un rimaneggiamento del testo raciniano è "Esther, or faith triumphant" di T. Brereton, del 1715, che servì da base per la prima versione dell'Esther di **Haendel**, del 1720, chiamata "Haman and Mordecai", primo accostamento di Haendel al genere dell'oratorio, e primo esempio di oratorio eseguito in Inghilterra. La versione definitiva "Esther", è del 1732, su testo di Alexander Pope e John Arbuthnot, e la musica ripropone, con varie aggiunte, quella della versione del 1720. Dopo il 1732, la fama raggiunta da questo oratorio fu vastissima, e non stupisce che nel 1774 ne venisse fatto un ulteriore adattamento.

Il testo ritorna alle origini, venendo tradotto in ebraico dal rabbino mantovano Jacob Raffaele Saraval. Secondo l'annotazione presente sul libretto, conservato anch'esso nella biblioteca della Sinagoga di Amsterdam, doveva servire per l'esecuzione in ambiente ebraico dell'opera haendeliana; fu musicato invece da **Lidarti**. Lo stile dell'opera è quello detto "galante", ancora pienamente in voga nel 1774. Il manoscritto musicale dell'opera, con testo in ebraico, si trova ora a Cambridge, e su di esso si basa l'esecuzione dei brani presentati in questo CD, così come la prima esecuzione moderna in Italia, che l'Ensemble Salomone Rossi ha effettuato a Mantova nel 2006.

Simonetta Heger

#### Bibliografia:

- F. Spagnolo - presentazione dell'Ensemble Salomone Rossi - inedito
- I. Adler - La pratique musicale savante - Mouton e C. - Paris, La Haye 1966
- L. Sirch - Note sul musicista Carlo Grossi - inedito

# Jewish Baroque Music

From the Seventeenth Century onwards Jewish cultural life has produced multifarious examples of musical practices based on non-Jewish models, such as the adoption of vocal and instrumental polyphony, but introduced at the same time into a decidedly Jewish context. These practices always have two elements in common: firstly all the pieces which have come down to us have direct reference to Jewish life; holidays, circumcisions, anniversaries, important events are celebrated by pieces of music commissioned by the Jewish communities to composers of various origin. Secondly it is clearly evident that these pieces are based on stylistic elements identical with those on which the music of the surrounding non-Jewish world is based. From which we may draw an important conclusion, namely the direct correspondence between the use of the foreign musical language and the process of adoption on the part of Jews, in those areas in which tolerance towards Jews was greatest, of the culture of the Renaissance and Baroque world. This process had its beginning in Italy itself, thanks to the work of Salomone Rossi and to Leone da Modena's theoretical approach." (F. Spagnolo, translated by E. Heger Vita)

**Salomone Rossi**, "Jew of Mantua" (c.a. 1567-1628), kept on his activity as court musician and composer of worldly music alongside with his work as author of sacred music for the Synagogue in Mantua. He was the first to set Hebrew texts to music written following the current style: the "*Shir ha Shirim li-Schlomo*" (Song of Songs by Solomon) as he calls his sacred work with a touch of humorous pride, was printed in Venice in 1622-23, and has come down to us in a single copy; it includes 33 compositions between Psalms and liturgical anthems, whose musical settings range from the 5 part madrigal form of "*Mizmor le Todà*" to the 8 part double choir of "*En Kelohenu*".

Amsterdam, known as the "Jerusalem of the North", and the birthplace of Baruch Spinoza, was since 1597 the seat of one of the most flourishing Jewish communities in Europe, giving hospitality to many Jews and Marranos fleeing from the Iberian Peninsula. The Portuguese community and its Synagogue, *Ets Hayim* (the Tree of Life), in whose Library most of the compositions recorded in the present CD have been found, held music in high regard; the Sabbath service was entrusted to a *Hazàn* (cantor), who was carefully selected through a contest and paid by the community, and whose duty was to sing the traditional sacred melodies, while other festivities were underlined by music composed on purpose, recruiting for the occasion musicians, singers and composers. Among these last, particularly noticeable were **Avraham Caceres**, who lived in Amsterdam in the first half of the 17th century, and **Giuseppe Cristiano Lidarti**, born in Vienna in 1730 but of Italian origins, and from 1757 living in Pisa, where he died in 1793. Lidarti was appointed "Accademico Filarmonico of Bologna" and was a well known and appreciated composer, and though there is no evidence of his sojourn in Amsterdam, a fair amount of music by him, on Hebrew text, was written for and has been preserved in the Ets Hayim Synagogue.

**Carlo Grossi** (Vicenza 1634 - Venezia 1688) published in 1681 "*Il divertimento de' grandi*" op.

9, a collection of 15 chamber compositions for 2 to 4 voices and continuo, dedicated to Ferdinando Carlo II of Mantua, that were to be played during noblemen's banquets. The collection ends with the Hebrew Cantata "*Achai achai vereai*", written for the Modenese brotherhood of the "*Shomerim ha-boqer*" (Those who wait for dawn), that tells of the encounter between a passer-by and a group of choir singers celebrating *Hoshanâ Rabbâ*, the holiday that brings to a close, a few days after the *Yom Kippûr*, the long penitential period beginning with the Jewish New Year's day.

One of the most popular festivals in Jewish tradition is *Purim*, or Festival of Lots; this festival celebrates the salvation of the Jewish people, condemned to death by an edict of the wicked minister Haman by Queen Esther, the wife of the mighty Persian king Ahasuerus, *Ahasverosh* in Hebrew (according to historians probably Xerxes or Artaxerses).

The figure of Esther, half mythical and traditional, half historical, has anyway been present for two thousand years also in iconography and art: from a cycle of paintings in the 3rd century to Botticelli, Filippino Lippi and Mantegna who painted subjects from the Book of Esther, as did Rubens and Rembrandt. From the medieval period onwards, many were the tales and theatre pieces having Esther's story as their subject, most remarkable among them is Racine's drama, that was set to music by Jean Baptiste Moreau, *musicien ordinaire* at the court of Louis XIV.

A remake of Racine's text is "*Esther, or faith triumphant*" by T. Brereton, 1715, which served as basis for the first version of **Handel's** Esther composed at Cannons in 1720, and entitled "*Haman and Mordechai*"; it is Handel's first approach to the genre of the Oratorio and the first instance of Oratorio performed in England. The final 1732 version, "*Esther*", had the text written by Alexander Pope and John Arbuthnot and the music was, with several additions, that of the 1720 version. After 1732 the fame achieved by this oratorio was ample and it is not surprising that a new adaptation of it was made in 1774.

The text returns, so to speak, to its origins, being translated into Hebrew by the mantuan rabbi Jacob Raffaele Saraval. According to the note appearing on the libretto, preserved in the library of the Portuguese Synagogue of Amsterdam, the text was to be used for the performance of Handel's work for the benefit of the Jewish congregation; instead it was set to music by **Lidarti**. The style of the work is the one called "galante" still fully fashionable in 1774.

The music manuscript of the work, with the text in Hebrew, is now at Cambridge, and forms the basis of the performance of the parts of the Oratorio recorded in this CD, as well as of the first modern Italian performance of the whole Oratorio by the Ensemble Salomone Rossi in Mantua, November 2006.

Simonetta  
Heger

#### Bibliography:

- F. Spagnolo - An introduction to the Ensemble Salomone Rossi - unpublished
- I. Adler - La pratique musicale savante - Mouton e C. - Paris, La Haye 1966
- L. Sirch - Notes on the composer Carlo Grossi - unpublished

# Jewish Baroque Music

À partir du XVII<sup>e</sup> siècle, la vie culturelle juive a fourni de très nombreux exemples de pratiques musicales basées sur des modèles extra-hébraïques, comme l'introduction de la polyphonie vocale et instrumentale, mais qui, en même temps, s'inscrivent dans un contexte clairement hébraïque. Ces manifestations ont toujours deux éléments communs: tout d'abord, pour toutes les compositions qui sont arrivées jusqu'à nous, la vie juive comme référence directe: les fêtes, circoncisions, anniversaires, faits importants s'accompagnaient de compositions musicales que les communautés commandaient à des musiciens de toutes origines. Ensuite, il est évident que ces compositions se basent sur des stylèmes identiques à ceux de la musique du monde non hébraïque environnant. Cette considération permet de tirer une conclusion importante, c'est-à-dire la correspondance directe entre l'adoption d'un langage musical étranger et le processus d'assimilation de la part des Juifs, dans ces régions où la tolérance envers les Juifs était plus grande, à la culture du monde Renaissance et baroque. Ce phénomène commença précisément en Italie, grâce à l'œuvre de Salomone Rossi et à l'apport théorique de Leone da Modena.

**Salomone Rossi**, Juif de Mantoue (1567-1628 env.), conciliant l'activité de musicien de cour et auteur de musique profane avec celle de compositeur de musique pour la Synagogue de Mantoue, a été le premier à superposer le texte hébraïque aux stylèmes de composition courants: les *•Shir ha Shirim li-Schlomo•* (Cantique des Cantiques de Salomone), tel qu'il les appelle avec un brin d'orgueil et d'humour, imprimés à Venise en 1622-23 et dont un seul exemplaire est parvenu jusqu'à nous, comprennent trente trois psaumes et chants liturgiques, mis en musique sous des formes allant du madrigal à cinq voix de *•Mizmor le Todâ•* au double chœur à huit voix de *•En Kelohenu•*.

À partir de 1597, Amsterdam, ville natale de Baruch Spinoza, appelée la Jérusalem du Nord, accueillit l'une des communautés les plus florissantes d'Europe ainsi que beaucoup de Juifs et de Marranes qui avaient fui la péninsule ibérique. Dans la communauté et dans la Synagogue de rite portugais, appelée *Ets Hayim* (Arbre de la vie), dans la bibliothèque de laquelle ont été retrouvés la plupart des extraits enregistrés dans ce CD, la musique avait une grande importance et pendant la fonction du *Shabbât* (samedi) le *Hazân*, (chanteur) soigneusement choisi lors d'un concours et rémunéré par la Communauté, entonnait les mélodies synagogales de la tradition, tandis que les autres fêtes étaient accompagnées de compositions créées spécialement pour l'occasion et l'on engageait des musiciens, des chanteurs et des compositeurs. Parmi ces derniers, les plus représentatifs sont **Avraham Caceres**, qui vécut à Amsterdam au cours de la première moitié du XVIII<sup>e</sup> siècle et **Giuseppe Cristiano Lidarti**, d'origine italienne, né à Vienne en 1730, qui s'installa à Pise en 1757 où il mourut en 1793. Lidarti faisait partie de l'Académie Philharmonique de Bologne et était un compositeur très apprécié; bien qu'il n'existe aucune trace de son séjour à Amsterdam,



une grande partie de sa musique sur texte hébraïque a été conservée à la bibliothèque d'Ets Hayim.

**Carlo Grossi** (Vicence 1634 – Venise 1688) publia en 1681 *Il divertimento de' grandi* op. 9, un recueil de 15 compositions de musique de chambre à 2-4 voix et basse continue, dédiée à Ferdinand-Charles II, duc de Mantoue, et jouées pendant les banquets des aristocrates. Le recueil se termine sur le chant juif en dialogue *Achai achai vereai*, écrit pour la confraternité des *Shomerim ha-boqer* de Modène (Ceux qui attendent l'aube), qui décrit la rencontre d'un passant avec un groupe de chanteurs qui célèbrent *Hoshanà Rabbà*, la fête qui, quelques jours après le *Yom Kippur*, conclut la longue période de pénitence qui débute avec le Jour de l'An Juif.

L'une des fêtes les plus respectées de la tradition juive est Pourim, ou Fête des Hasards, qui commémore la délivrance du peuple juif que le ministre Aman menaçait d'exterminer, sur ordre de la reine Esther, épouse juive d'Assuérus, le puissant roi de Perse, *Akhashwirosh* en hébreu (Xerxès I<sup>er</sup> pour les historiens).

Depuis deux mille ans, entre tradition, mythe et réalité historique, la figure d'Esther est également présente dans l'iconographie et l'art: des fresques du III<sup>e</sup> siècle aux Botticelli, Filippino Lippi et Mantegna, en passant par Rubens et Rembrandt qui peignirent tous des sujets tirés du Livre d'Esther. À partir du Moyen-âge, de nombreux récits et beaucoup de pièces de théâtre s'inspirent de la vie d'Esther; parmi les plus importants, citons le texte de Racine, mis en musique par Jean-Baptiste Moreau, *musicien ordinaire* à la cour de Louis XIV. Un remaniement du texte de Racine est *Esther, or faith triumphant* de T. Brereton, de 1715, qui servit de base à la première version de l'Esther d'**Haendel**, en 1720, appelée *Haman and Mordeca*, première approche d'Haendel à l'oratorio et premier exemple d'oratorio représenté en Angleterre. La version définitive *Esther* date de 1732, sur un texte d'Alexander Pope et de John Arbuthnot, et la musique propose à nouveau, avec plusieurs ajouts, celle de la version de 1720. Après 1732, la renommée de cet oratorio fut très grande, et il n'est pas surprenant qu'il fit l'objet d'autre adaptation en 1774.

Le texte revient à ses origines, grâce à sa traduction en hébreu par le rabbin de Mantoue, Jacob Raffaele Saraval. Selon l'annotation figurant sur le livret, conservé lui aussi à la bibliothèque de la Synagogue d'Amsterdam, il devait servir à l'exécution de l'opéra d'Haendel dans un contexte hébraïque ; en revanche il fut mis en musique par **Lidarti**. Le style de l'œuvre est celui dit « galant », encore pleinement en vogue en 1774. La partition manuscrite de l'œuvre, avec texte en hébreu, se trouve à Cambridge et c'est sur celle-ci que se base l'exécution des titres présentés dans ce CD, tout comme la première exécution moderne en Italie, présentée par l'Ensemble Salomone Rossi à Mantoue en 2006.

Simonetta Heger

#### Bibliographie:

- F. Spagnolo - présentation de l'Ensemble Salomone Rossi - Inédit
- I. Adler - La pratique musicale savante - Mouton e C. - Paris, La Haye 1966.
- L. Sirch - Notes sur le musicien Carlo Grossi - Inédit



CONCERTO

tedesco



# Ensemble Salomone Rossi

**L'**Ensemble Salomone Rossi è nato nel 1991 per iniziativa e guida di Lydia Cevidalli. L'Ensemble ha eseguito vari concerti in Italia e all'estero; le più importanti esibizioni negli ultimi anni sono stati presso il Concertgebouw di Bruges e il Castello di Chimay, su invito della Comunità Europea per il Festival Europalia organizzato nel 2003 per il semestre di presidenza italiana dell'Europa unita. Nel 2004, fra gli altri, ha tenuto concerti presso il Teatro all'Antica di Sabbioneta per la X edizione del Festival Lodoviciano e presso il Museo Comunale di Bologna, per l'inaugurazione di una mostra di Emanuele Luzzatti. Nel 2005 si è esibito presso l'Università Statale di Milano e per il Festival di Montichiari. Nel 2006 ha partecipato ad una stagione di concerti organizzata presso la Real Accademia de Bellas Artes di Madrid, con trasmissione in diretta per il programma Radio Clásica della Radio Nazionale Spagnola. Nel novembre 2006 si è esibito presso il Teatro Bibiena di Mantova,

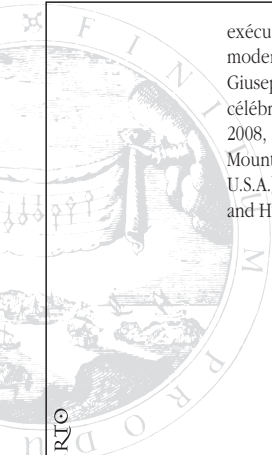
invitato dal Festival Lodoviciano per la prima esecuzione italiana in tempi moderni dell'oratorio "Ester" di Giuseppe C. Lidarti, nell'ambito delle celebrazioni mozartiane. Nell'aprile 2008, l'Ensemble è stato invitato alla Mountclair State University (N. J. - USA) nell'ambito dell'Italian Festival of the Arts and Humanities

**T**he Ensemble Salomone Rossi was founded in 1991 thanks to the initiative and under the leadership of Lydia Cevidalli. The Ensemble has performed several concerts in Italy and abroad: the most important performances in recent years have been at the Concertgebouw in Bruges and at the Castle of Chimay, by invitation of the European Community for the Europalia Festival organized in 2003 for the semester of Italian European chairmanship. In 2004 among other concerts, they have performed at the Teatro all'Antica of Sabbioneta for the Tenth edition of the Festival Lodoviciano and at the Town

Museum of Bologna for the opening of an exhibition of Emanuele Luzzatti's works. In 2005 they performed at the Università Statale di Milano and for the Montichiari Festival. In 2006 they took part in a concert season organized at the Real Accademia de Bellas Artes of Madrid, a concert broadcast live for the Radio Clásica programme of the Spanish National Radio. In November 2006 they performed at the Teatro Bibiena of Mantua, on invitation by the Festival Lodoviciano for the first Italian performance in modern times of the oratorio "Esther" by Giuseppe C. Lidarti, within the scope of the Mozart celebrations. In April 2008, the Ensemble has been invited at Mountclair State University (N. J. – USA) within the Italian Festival of the Arts and Humanities.

**L'**Ensemble Salomone Rossi est né en 1991 d'une initiative de Lydia Cevidalli. L'Ensemble a donné plusieurs concerts en Italie et à l'étranger

; les représentations les plus importants de ces dernières années ont eu lieu au Concertgebouw de Bruges et au Château de Chimay, sur invitation de la Communauté européenne lors de l'édition 2003 du Festival Europalia, à l'occasion du semestre de présidence italienne de l'Europe unie. En 2004, l'Ensemble a donné, en autres, des concerts au Théâtre all'Antica à Sabbioneta pour la X<sup>ème</sup> édition du Festival Lodoviciano ainsi qu'au Musée municipal de Bologne, pour l'inauguration d'une exposition d'Emanuele Luzzatti. En 2005, il se produit à l'Université de Milan et lors du Festival de Montichiari. En 2006, il a participé à une saison de concerts organisée auprès de la Real Accademia de Bellas Artes de Madrid, pour une transmission en direct lors du programme de Radio Clásica de la Radio nationale espagnole. En novembre 2006, il s'est produit au Théâtre Bibiena de Mantoue où il a été invité pour le Festival Lodoviciano pour la première



exécution italienne des temps modernes de l'oratorio Ester de Giuseppe C. Lidarti, dans le cadre des célébrations mozartiennes. En avril 2008, l'Ensemble a été invité à la Mountclair State University (N. J. – U.S.A.) pour l'Italian Festival of the Arts and Humanities.

CONCERTO



## Credits

**Produzione:** Andrea Maria Panzuti

**Registrazione:** Simone Bellucci nell'Oratorio di S. Maria in Ravere (Brescia)

**Post-produzione e masterizzazione a 64 bit:** Studio Bartok, Bernareggio (Milano)


**Grafica:** Studio Bertin

**Immagine di copertina:** Gianluca Corona, Cesto di frutta con fiore (2000)

**Traduzioni:** Isabelle - Béatrice Marcherat (Altro Dire), Elda XXX tedesco

**Ringraziamenti:** Elena Magri, Lelia e Giuseppe Astori, Famiglia Rolfi





## Gianluca Corona

È nato a Milano nel 1969. Dopo essersi diplomato in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano, nel 1994 diventa allievo di Mario Donizetti. Pittore, disegnatore, ritrattista, privilegia, nelle sue opere, soggetti di natura morta e di figura in genere, sempre con particolare attenzione all'uso delle tecniche e alla scelta dei materiali. Vive e lavora a Milano.

*Gianluca Corona was born in Milan (Italy) in 1969. He earned his diploma in painting at the Accademia di Belle Arti di Brera, Milan. In 1994, he became a student of the painter Mario Donizetti. As painter, drawing and portrait artist, his work primarily features still lifes and figure painting, paying particular attention to pictorial technique and the selection of materials used. He lives and works in Milan.*